

procedere critico esegetico dei romanisti interpolazionisti del suo tempo. È fuori luogo l'averlo qui appuntato?

34. GIASONE IL CONTAFROTTOLE.

Scorrendo la monografia dedicata da M. Cavina a *Dottrine giuridiche e strutture sociali padane nella prima età moderna* (Milano 1988), mi sono imbattuto (p. 87 s.) in un istruttivo aneddoto riferito da Giovanni Nevizzano (m. 1540), nella sua *Sylva nuptialis* (Venetiis 1563) 551 s., come raccontato da Giasone del Maino (1435-1519).

Giasone apprezzava moltissimo le sottigliezze di ragionamento cui si soleva abbandonare, esercitando grande fascino sulla gioventù, Francesco Accolti detto l'Aretino (1418 ca. - 1485 ca.), ma non le riteneva producenti per la pratica del diritto. Un giorno gli si presentò uno studente milanese particolarmente invasato dalle letture dell'Aretino e a lui Giasone disse: « Amice, istae subtilitates Aretini sunt utiles dum es scholaris, quia acuunt ingenium: sed quando eris domi in actu practico sequere alias opiniones magis reales et communes ». Inutile aggiungere che il giovane non fece tesoro del cauto consiglio. Ma male, anzi malissimo gliene incolse. « Quam primum fuit doctor in prima causa quae fuit sibi commissa, iudicavit contra communem pro una opinione Aretini: quae sententia fuit per Senatum revocata et illa iudicans condemnatus in expensis parti ». Non solo. Il giovane dottore, « videns tantum dedecus sibi factum in suis principis prae dolore mortuus est ».

Dal che si desume che Giasone del Maino, oltre che un eccellente giureconsulto, era anche un impavido contatore di frottole.

35. DA PAPINIANO A SCHMITT.

Theo Mayer-Maly ha pubblicato, per i tipi della Oesterreichische Akademie der Wissenschaften (Wien 1988, p. 24), un breve saggio intitolato *Der Jurist*, nel quale, col metodo delle « variazioni su tema » e quindi fra molte gustose citazioni e divagazioni, si pone il problema se il cultore di diritto sia un « inimicus Christi », come lo bollava Lutero, oppure un vero filosofo e un « sacerdos iuris », come lo proclamava compiaciuto Ulpiano. E la risposta che egli dà è che la verità anche in questa materia sta modestamente nel mezzo, cioè tra i due

* In *Labeo* 34 (1988) 249.

** In *Labeo* 35 (1989) 129 s.